

# CONTRO LE BARRIERE

Sintesi della relazione predisposta da Rocco Artifoni del centro culturale "La Porta" per il convegno indetto dal Comitato Promotore Provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche di Bergamo, l'8/11/1986 presso l'Archivio di Stato.

Dopo la presentazione pubblica della proposta di legge di iniziativa popolare — avvenuta alla fine del gennaio scorso — si è giunti nel mese di marzo alla costituzione del Comitato promozionale provinciale, che raccolse l'adesione di 25 nominativi tra gruppi, partiti, associazioni, sindacati e comunità. La varietà nella composizione del Comitato non è da considerarsi un fatto casuale. In seguito, il Comitato ha ritenuto necessario far conoscere la propria costituzione, illustrando le iniziative prospettate attraverso una conferenza stampa (nella quale i mass-media locali sono stati notati per la propria sostanziale assenza).

La raccolta delle firme è avvenuta in parte attraverso un impegno unitario, ma soprattutto grazie alle iniziative promosse dai singoli gruppi aderenti al Comitato o presenti nelle realtà locali.

In particolare, siamo stati presenti nei Comuni di: Bergamo, Albano, Albino, Alzano, Caravaggio, Palosco, Pradulunga, Pumenengo, Scanzorosciate, Torre Boldone e Villa D'Almè. Nel frattempo, un rapporto più positivo è stato avviato con i due quotidiani locali e con "teleorobica". Da segnalare, inoltre, l'incontro con l'Arch. Capitano, addetto all'arredo urbano per il Comune di Bergamo. In rosso, invece, — almeno per il momento — il bilancio relativo agli ordini degli architetti e degli ingegneri, nonostante un primo contatto. Completamente assente l'ordine dei geometri, anch'esso invitato e sollecitato ad intervenire.

Per quanto riguarda le firme raccolte — ne occorrevano 5.000 su scala regionale — va detto che nella provincia di Bergamo in circa 3 mesi è stata raggiunta quota 3.000 cui: 2.500 direttamente raccolte dal Comitato o dai gruppi locali. Poco meno di 500 sono invece le persone che hanno sottoscritto la proposta di legge presso le segreterie dei Comuni, ai quali il Comitato ha inviato la documentazione adeguata.

A questo proposito, è il caso di segnalare alcuni dati significativi: solo una cinquantina dei 287 comuni della provincia hanno rinviato al Comitato i moduli delle firme. Tra gli esempi positivi: Pedrengo (90 firme), Canonica (50), Gandosso (44). Dall'altra parte della graduatoria il Comune di Bergamo con 7 firme.

Sempre a proposito di Amministrazioni locali, il Comitato ha inviato al Consiglio Provinciale e ai 287 Comuni della bergamasca, nonché alle 9 U.S.S.L., un ordine del giorno in appoggio alla proposta di legge. A tutt'oggi è stato approvato da 8 Comuni: Albino, Calvenzano, Chiuduno, Gandosso, Lurano, Moio da Calvi, Seriate e Vigolo. Detto questo vorremmo avanzare alcune riflessioni ad alta voce prima di giungere a formulare proposte per il futuro:

a) nonostante i nostri sforzi ci pare che il termine B.A. — per quanto rigoroso, appropriato e significativo — sia ancora lontano dall'essere compreso esattamente.

b) Nel procedere delle attività del Comitato abbiamo riscontrato da una lato una latitanza di certe organizzazioni più strutturate e dall'altro una notevole vitalità di grup-

pi a carattere locale.

c) La necessità di ricorrere alla costituzione di un Comitato come questo (e come altri di tipo simile), di difesa e affermazione di un diritto civile, quale la possibilità di movimento per tutti, ci deve ulteriormente interrogare. È per certi versi paradossale il fatto che particolari organizzazioni si uniscano per proporre strumenti più adeguati (nel nostro caso una nuova legge) per garantire un diritto già sancito.

Di conseguenza, il Comitato intende:

1) seguire con attenzione l'iter della legge proposta, esercitando pressione politica, attraverso opportune iniziative affinché vada in porto nel modo migliore possibile;

2) vigilare sul rispetto delle normative vigenti che — pur essendo insufficienti — vengono spesso disattese. I Comuni italiani — in ottemperanza alla legge finanziaria — del 1986 — dovranno aver predisposto un piano di eliminazione delle B.A. dagli edifici pubblici. Quanti Comuni stanno realmente lavorando in questa prospettiva?

Da questo punto di vista ci proponiamo di impegnare i gruppi aderenti ad individuare le inadempienze. Al tempo stesso, vogliamo nuovamente sollecitare gli ordini professionali perchè si possa costituire un ufficio di consulenza sulle B.A.

3) Diventare interlocutore delle forze istituzionali, sociali, culturali e professionali che hanno competenze o possibilità di intervento sulla determinazione e costruzione degli spazi urbani. L'intento è di muoversi verso un nuovo modo di progettare.

"Una città per tutti": questa semplice richiesta non sembra essere stata posta ancora all'ordine del giorno, quanto meno nei fatti.

4) Produrre cultura, intesa come momento di comprensione e di crescita rispetto ai problemi collettivi.

Da un lato, pertanto, una più puntuale informazione e formazione (in questo caso sarebbe gradito un ruolo più attivo dei media), dall'altro occasioni qualificate di espressione, confronto, elaborazione, progetto.

In questa direzione il Comitato ha deciso di organizzare nei prossimi mesi una mostra-concorso fotografica dal titolo "barriera come ..."

L'intento è plurimo:

— abituare ed individuare ciò che può costituire B.A.

— dare uno strumento di comprensione immediato del problema

— allargare la consapevolezza sociale

— presentare possibili "soluzioni" di superamento, eliminazione o mancanza di B.A.

5) Coordinare le energie presenti sul territorio e stimolare ulteriori risorse affinché vengano concretamente. Il Comitato resta un punto di riferimento e di supporto per gruppi e singoli che volessero "affrontare" il problema delle B.A.

Sono queste per sommi capi le vicende, le idee, le intenzioni e le linee programmatiche di questo Comitato che oggi vuole qui verificarsi. Sia nei confronti dei gruppi aderenti, che di ogni interlocutore esterno.

A ciascuno il suo: a noi interessa sapere se ha senso continuare su questa strada, se occorre correggere il tiro o ampliare l'orizzonte, e in quale modo "gli altri" intendono rapportarsi a questo Comitato.